

Emergenza Casa Parlano i vertici dell'Anci e dell'Agenzia per i beni sottratti alle mafie

La strada impervia degli immobili confiscati “Li usiamo, ma nella Capitale non bastano”



Il direttore

Sodano:

“Abbiamo più

negozi che

condomini”

Il tema spinoso

delle graduatorie

» **ANDREA GIAMBARTOLOMEI**

L'uso dei beni confiscati per l'emergenza abitativa è conforme alla legge una volta che siano stati assegnati agli enti locali. Spetta poi a loro stabilire come e a chi affidarli”. Il prefetto Ennio Mario Sodano, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alle mafie, è possibilista sull'attribuzione di case confiscate alla criminalità organizzata ai profughi e ai richiedenti asilo ipotizzata dal ministro dell'Interno Marco Minniti. Tuttavia, sottolinea il prefetto, l'ultima parola spetta ai Comuni che ottengono dall'Agenzia questi immobili.

L'intenzione del Viminale è coinvolgere i Comuni, tramite l'Anci, e le Regioni, per poi passare alla stesura delle linee guida sugli sgomberi di immobili occupati abusivamente. Proprio oggi è in agenda una riunione tecnica con la segretaria generale dell'Anci, Veronica Nicotra, mentre la prossima settimana dovrebbero vedersi il presidente Antonio Decaro e Minniti: “Usare beni confiscati alle mafie per i migranti? Lo facciamo da tempo per l'emergenza

abitativa – ha detto Decaro a SkyTg24 -. Viene usata una grossa percentuale di questi immobili dai sindaci, l'emergenza non è solo quella degli ex migranti ma anche di chi ha perso la casa, i senza fissa dimora”.

Il problema, quindi, non può essere limitato all'accoglienza dei migranti anche perché i Comuni, come conferma la segretaria generale dell'Anci Nicotra, devono rispondere a un problema di emergenza abitativa che non riguarda solo loro, ma anche “tanti cittadini delle classi meno agiate privi di un'abitazione, numero considerevole in tante città italiane”. Su questo punto convergono molte critiche degli esponenti della Lega Nord e dalla presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che definisce la proposta di Minniti “una follia”.

A Roma il problema di fondo è legato ai numeri. Stando ai dati del 2016, sono 66 gli immobili confiscati alle mafie che l'Agenzia ha assegnato al Comune di Roma. Tra questi, ci sono 14 appartamenti che l'amministrazione ha destinato all'emergenza abitativa. Numeri ancora troppo bassi per far fronte alle persone in attesa di un alloggio popolare, quasi 10.500, senza contare le famiglie che hanno occupato una casa nella Capitale (secondo le stime circa 5 mila).

IL PROBLEMA, inoltre, è che a Roma le mafie sono diverse da quelle di Palermo, Reggio Calabria o Bari. La Capitale è soprattutto una zona di investimenti per riciclare il denaro sporco e per questo si tro-

vano molti ristoranti, magazzini, negozi, garage e autorimesse, in sostanza locali commerciali che difficilmente possono essere riconvertiti in alloggi. “A Roma è difficile avere un intero condominio confiscato, come invece avviene a Palermo”, spiega il prefetto Sodano. Nel capoluogo siciliano ad aprile quasi un centinaio di immobili confiscati a Cosa nostra sono stati assegnati al Comune affinché potessero diventare alloggi destinati all'emergenza abitativa. Numeri così difficilmente si vedranno a Roma, considerando anche che “in molti casi vengono da storie giudiziarie e complicate – spiega il direttore Sodano -. Alcuni hanno problemi di legittimità, sono abusivi, altri problemi strutturali. Alcuni sono pronti all'uso e da destinare con pochi interventi, altri invece necessitano di adeguamenti”. Insomma, ci vogliono anche quei fondi che l'Anci reclama.

Nei mesi scorsi l'ex assessore comunale al Bilancio Andrea Mazzillo, che aveva le deleghe all'utilizzo dei beni confiscati, aveva incontrato i funzionari dell'Agenzia retta da Sodano e aveva ottenuto informazioni sulla disponibilità di alloggi da ottenere in assegnazione per destinarli al superamento dell'emergenza abitativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

